

che ho ragione. Ho parlato di « gioco delle tre tavolette », di « venditori di tappeti »: non si fa così. Se l'istituzione firma qualcosa, la deve rispettare; non è possibile che si pensi di non rispettarla (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). È una vergogna, non è concepibile una cosa del genere.

Un'altra domanda alla quale il questore non ha risposto è se convenisse comprare o affittare. Ieri ho affermato che spero davvero che i questori trovino qualche errore in questo ragionamento e dimostrino che non è applicabile né a questo né agli altri tre contratti stipulati dalla Camera. Il questore non mi ha risposto. Cito solo qualche dato: acquisto, 64 miliardi; IVA, 12,8 miliardi; registro, 6,4 miliardi; i mobili costano 17 milioni 800 mila lire per ufficio che, moltiplicato per 150 uffici, fa 2,7 miliardi; ristrutturazione (ho calcolato poco meno del 40 per cento del prezzo di acquisto, non mi sembra poco), 24 miliardi. Arriviamo così alla cifra di 110 miliardi. Per quanto riguarda, poi, la manutenzione, è prevista una cifra di tre miliardi all'anno: Dio buono, non è mica poco! Se calcolata per 18 anni, fa 54 miliardi e siamo a 164 miliardi. Se poi calcoliamo anche le sue tasse e gli imprevisti, arriviamo a 200 miliardi e quella struttura non è nostra. Paghiamo quindi 233 miliardi per una struttura che non è nostra: mi sembra una roba da matti, mi scusi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)! È un qualcosa che non sta in piedi!

Lei, signor questore, ha poi difeso i contratti di affitto di un milione al metro quadrato dicendo testualmente le seguenti parole: « Avevamo contratti in affitto: così possiamo non mettere dentro dei dipendenti della Camera perché i dipendenti della Camera costano molto e questi costerebbero la metà ». Non è vero! Ho qui il contratto del Senato dove si prevede che « se il Senato compra, resta inteso che il contratto di gestione dei servizi non subirà variazione rispetto alle condizioni già pattuite ». Quindi, non è proprio vero.

Ma la cosa grave non è questa, collega questore Martinat.

Il problema qual è? Il problema è che lei dichiara che i dipendenti della Camera costano troppo e che è meglio usarne degli altri. Allora, delle due l'una: o li paghiamo troppo, ed allora dovete intervenire perché non è giusto pagarli troppo con i soldi dei cittadini; oppure non li paghiamo troppo, ma li paghiamo il giusto, ed allora lei vuole sfruttare il lavoro di altri lavoratori. Questo non ci sembra assolutamente giusto, se parliamo di un'istituzione quale noi siamo, colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

Il collega questore ha poi aggiunto che abbiamo fatto male ad acquistare l'ex Banco di Napoli, perché ci abbiamo messo quattro anni per ristrutturarlo. Bene, lei dice che siamo inefficienti: noi le chiediamo di essere efficienti! È così semplice!

Ieri Guerra ha detto che il Senato ha un contratto diverso. Collega, ti ho fatto vedere che non è per niente vero, poiché anche al Senato hanno immobili e, quando sono entrati, hanno fatto tutte le ristrutturazioni di questo mondo.

In conclusione, dunque, pur dichiarando una stima personale per i tre questori, Martinat, Muzio e Camoirano, ed ovviamente per il Presidente Violante (ci mancherebbe altro!), ho l'impressione che vi sia mancato il coraggio, o forse il tempo (non credo la voglia, ma certamente il coraggio, il tempo o qualche altra cosa), per cambiare la cultura sottostante a questo bilancio, che non è assolutamente accettabile.

Nella voce « affitti » abbiamo delle lire che non possono essere sommate tra di loro. All'asilo ci hanno insegnato che non si possono sommare grandezze diverse: una banana più una pera, non fa la « banan-pera »; non si possono sommare! Ribadisco che nella voce « affitti » abbiamo delle lire che riguardano veramente gli affitti e che debbono restare lì e abbiamo qualche altra cosa: può darsi che sia quell'inefficienza di cui parlava il collega Martinat, o può darsi che sia qualche altra cosa! Non so cosa, ma quelle cifre non vanno sommate: quindi, il

bilancio è sbagliato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, quella in esame è veramente una materia rispetto alla quale non dovrei intervenire perché non ho l'«attrezzatura scientifica» e le certezze assolute che ha l'onorevole Pagliarini, che è sicuramente molto più esperto di me. Credo quindi che molto meglio di me sarebbe potuto intervenire il collega Pace in questa materia; tuttavia, sia consentito a me, in quanto presidente di gruppo, dire che intervengo perché mi sembra che sia aleggiata in questa discussione anche l'ombra di cose che non sarebbero comprensibili, che potrebbero indurre a qualche valutazione estremamente pericolosa e negativa in ordine all'onestà. Non credo che le cose stiano in questo modo; credo che i tre deputati questori e la responsabilità del Presidente della Camera ci debbano assolutamente garantire che quanto è stato disposto con riferimento a palazzo Marini corrisponda ad un criterio di trasparenza e di correttezza che, del resto, mi pare che i questori abbiano dimostrato in modo documentato.

L'onorevole Pagliarini è intervenuto con grande competenza — molto maggiore della mia — disquisendo se fosse meglio comperare o affittare. Ribadisco che non ho un'«attrezzatura scientifica» tale da poter dare un giudizio così netto e assoluto.

Il bilancio — e quando parlo di bilancio mi riferisco a tutto il funzionamento della nostra Assemblea, alle attrezzature, al personale e altro — dimostra ancora a mio giudizio la necessità di provvedere a qualche trasformazione e a qualche miglioramento. Molto è stato fatto. Credo che l'amministrazione in tutte le sue componenti abbia dato sicuramente prova di voler servire anzitutto il buon funzionamento della casa, come si dice. Credo che questo sia necessario.

Ho qualche personalissima considerazione da fare. La prima è che il numero dei funzionari forse dovrebbe essere più ampio e più in grado di svolgere quel lavoro di cui noi abbiamo bisogno. Forse occorre meno personale in alcuni settori. Cito, ma soltanto così per caso e non venga preso ad esempio, la barbieria. Anche se ci fosse qualcuno in meno, il funzionamento della Camera non ne soffrirebbe.

Quindi, in tutto ciò che avverrà nei prossimi tempi penso che ci debba essere questa considerazione: la legislazione diventa un fatto sempre più impegnativo, soprattutto pensando al rapporto che la legislazione nazionale ha con la legislazione comunitaria, e quindi occorre che nei gradi pensanti, e questo naturalmente non vuole essere una sottovalutazione per coloro che svolgono un lavoro apparentemente più umile, ma altrettanto necessario, ci siano persone selezionate secondo le loro capacità.

Poi, vorrei fare un'osservazione del tutto personale, signor Presidente. Mi rivolgo proprio a lei (siccome la sua memoria è di ferro sa che ho già detto questo in una lettera che le ho scritto qualche anno fa).

Noi dovremmo dare un esempio mandando a lavorare nel territorio alcuni appartenenti alle forze dell'ordine che sono addetti al servizio di sicurezza in questo palazzo. Ogni giorno, signor Presidente, ho sotto i miei occhi nel passaggio dal palazzo dei gruppi al palazzo centrale la figura di quell'agente di pubblica sicurezza o di quel carabiniere che sta lì, al servizio di sicurezza. Mi è stato spiegato tecnicamente che si distingue tra gli ingressi principali e i passaggi secondari. È una cosa che capisco con grande difficoltà, signor Presidente, soprattutto quando vedo un giovane. Fosse, magari, una persona al limite della pensione potrei dire che va bene, trattandosi degli ultimi anni di servizio di un agente di pubblica sicurezza, ma quando vedo un giovane mi chiedo per lui quale gratificazione riceva dal suo lavoro. Badate bene che questo non è un esempio.

Signor Presidente non sono mai riuscito a conoscere il numero dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza addetti alla sicurezza di noi parlamentari, perché anche all'ingresso al n. 21, che è l'ingresso dei gruppi (signor Presidente, se mi ascolta le sono grato) ...

PRESIDENTE. L'ascolto, l'ascolto, stia tranquillo. Se vuole le ripeto che lei parlava del numero 21, che è l'ingresso dei gruppi.

GUSTAVO SELVA. ... c'è da una parte un carabiniere e dall'altra un agente di pubblica sicurezza. Siamo sicuri che i cittadini sanno che, anziché essere impiegati nel servizio, magari in una periferia in cui si spaccia droga, tanti agenti di pubblica sicurezza e tanti carabinieri vengono impiegati in questo modo? Siccome pare che questa sia una consuetudine che si allarga ad altri palazzi — non ho particolari statistiche — quali il Senato, la Corte costituzionale, la Presidenza della Repubblica, i Ministeri, vogliamo vedere quante decine, e forse centinaia per non dire migliaia, di addetti delle forze dell'ordine sono impiegati per tali servizi che — lo ripeto (e cerco di allontanare da me ogni punto di demagogia) — se venissero a conoscenza dei cittadini forse non sarebbero molto graditi?

Signor Presidente, diamo un piccolo esempio, se è possibile, mandandone, anche solo a titolo di testimonianza, una decina nel territorio, come in leggi, mozioni, ordini del giorno spesso chiediamo, facendo riferimento alle esigenze di sicurezza dei nostri concittadini.

Un'ultima considerazione, signor Presidente: è stata valutata con piacere, credo, la trasformazione di piazza del Parlamento in un senso un po' più decoroso; so che, naturalmente, vi è stata qualche riserva, qualche critica, magari per qualche comodità che è stata ferita dalle nuove disposizioni, ma, Presidente, la inviterei ad andare avanti lungo questa strada, perché dobbiamo riconsegnare ai cittadini romani la piazza del Parlamento, anche per dare un esempio sul piano ecologico...

PRESIDENTE. Certo, lei, onorevole Selva, abita in un posto particolare (*Si ride*)!

GUSTAVO SELVA. Questo non toglie assolutamente niente alla sincerità, al disinteresse, alla mancanza di conflitto di interessi nelle mie considerazioni, nonostante la mia collocazione abitativa.

Andiamo al problema: nell'area che è un occhio vuoto, dove oggi si trova il parcheggio risistemato, è davvero impossibile, rispettando tutti i canoni dell'architettura, della tradizione, della storia, creare un garage? In altre città, questo è stato fatto: a Parigi sono state effettuate trasformazioni enormi, non parliamo degli Stati Uniti d'America. Quindi, signor Presidente, teniamo presente anche queste ipotesi, così i pigri e i meno pigri potranno essere soddisfatti; se, per esempio, si creasse in quell'area un garage per 350-400 vetture (sembra che questo sarebbe possibile), credo davvero che renderemmo un servizio alla funzionalità e, con il permesso del soprintendente La Regina (che peraltro mi sembra sia andato in pensione), anche all'abbellimento e all'arredo della piazza. Naturalmente, ripeto, occorre basarsi su criteri di rispetto dell'arte e dei valori così importanti di questa città: signor Presidente, pensi a questa ipotesi.

In conclusione, il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà assumendo una posizione di stimolo nella direzione nella quale mi sono permesso di svolgere alcune notazioni, nel rispetto per il lavoro dei questori: non vorrei, peraltro, che qualche voto un po' articolato sugli ordini del giorno, a dimostrazione della libertà che esiste nel nostro gruppo, come del resto penso negli altri gruppi, avesse portato a valutazioni che assolutamente non posso approvare, proprio per il rispetto che abbiamo per il questore del nostro gruppo, ma anche per gli altri questori (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole

Bampo, al quale ricordo che ha tre minuti. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, non voglio entrare nel merito della contrattualistica per gli affitti di palazzo Marini, mentre intendo soffermarmi su aspetti di metodo, logica e buonsenso: i colleghi sanno che la Camera rifondeva ai deputati privi di ufficio interno l'improbabile rimborso di circa 1 milione al mese; una volta, pertanto, si reputava che il prezzo equo, congruo di affitto per un ufficio fosse di circa un milione al mese, cifra che a me parlamentare del gruppo misto poteva forse andare un po' stretta ma che sicuramente contribuiva alla bisogna. Chi mi può spiegare le motivazioni per cui, senza acquistarli, si è ritenuto di dotare tutti i parlamentari di un ufficio, certamente molto decoroso, che costa non un milione al mese ma un milione al giorno? Non può che nascere il dubbio che qualcuno possa avere avuto interessi privati in questa operazione, che moltiplica i costi per la Camera e quindi per i contribuenti in maniera esponenziale, e non aritmetica: altrimenti, signor Presidente, *cui prodest?* Singoli o partiti? (*Applausi dei deputati del gruppo misto*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, il discorso è antico e già prima di me il collega Piro aveva iniziato alcune battaglie. Sono convinto, Presidente, colleghi, che nell'aula e nel palazzo dove si legifera in favore delle persone con difficoltà motorie, sensoriali e mentali, degli anziani e dei bambini si debba essere coerenti con le leggi che vengono varate, con i programmi che si predispongono e con i proclami che vengono fatti. È essenziale agire in favore di chi viene definito più debole, ma che spesso è debole solo per mancanza di ciò che serve ed è essenziale anche l'esempio che bisogna dare. Questo palazzo deve essere un palazzo di cristallo dal punto di vista della trasparenza e

credo che siamo ad un buon punto di questo percorso. Devo dire con franchezza che sono rimasto favorevolmente colpito dall'abbattimento delle barriere nella piazza antistante il palazzo, che ha permesso a persone con difficoltà di entrare dall'ingresso principale, come anche dal fatto che si siano agevolati i disabili attraverso strumenti informatici. Tuttavia, vi è ancora molto da fare e non farò un elenco puntuale perché so che i questori ne sono a conoscenza e lei è molto sensibile al riguardo. Credo che, in un paese dove si vive di segnali forti, dove la qualità della vita deve essere garantita per tutti, anche sul versante della mobilità, sia necessario impegnarsi al massimo. Fermo restando l'impegno degli organismi preposti al controllo, l'aiuto dei commessi verso le persone con difficoltà — e li ringrazio a nome di chi ne ha —, credo che l'abbattimento delle barriere abbia subito un piccolo arresto. A futura memoria, chiedo a lei, che è così sensibile, e anche ai commessi di andare avanti per far sì che questo palazzo sia fruibile da tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno, al quale ricordo che ha tre minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, desidero esprimere il mio voto favorevole sui provvedimenti in esame. Devo dire che mi ha colpito l'aver letto, oggi, su diversi quotidiani nazionali della vicenda che è stata bene illustrata in quest'aula dai colleghi della Lega, riguardante l'operazione di affitto degli immobili. Mi riferisco alla fine dell'intervento dell'onorevole Pagliarini, che ribadiva la sua stima nei confronti del Collegio dei questori e del Presidente della Camera, per dire che senza dubbio si tratta di una stima un po' ipocrita. Ancora una volta, infatti, la classe politica dirigente di questo paese non ha perso, grazie a lei e al suo giornale, l'occasione di dare un'immagine totalmente distorta dell'attività politica che si svolge in questo palazzo. L'Italia non le sarà grata per tutto questo,

anche perché voglio ricordarle che, se oggi la Camera dei deputati ha firmato questi diabolici contratti di affitto, prendendo in giro i contribuenti e noi parlamentari che siamo « soci » di questa amministrazione, è proprio grazie a lei e al suo partito. Se voi aveste rispettato il mandato del 1994, la XII legislatura sarebbe finita esattamente nel 1999, nel collegio dei questori vi sarebbero stati i questori del 1994 e il Presidente della Camera sarebbe ancora l'onorevole Pivetti.

Se la situazione attuale non le sta bene, se le sembra che l'immagine del Presidente della Camera e del Collegio dei questori, per ciò che lei ha detto, per ciò che hanno affermato i suoi colleghi e il suo giornale, sia paragonabile a una banda di lestofanti — perché questo è ciò che volete fare passare —, io non sto a questo gioco. Vada in campagna elettorale e spieghi ai suoi elettori perché la devono votare, ma lasci perdere le istituzioni e abbia rispetto delle stesse.

ALESSANDRO CÈ. Ti hanno pagato?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

Colleghi, per cortesia. Onorevole Boato, per piacere. Onorevole Boccia.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere, come già ha fatto ieri l'onorevole Guerra...

PRESIDENTE. Onorevole Agostini, per piacere.

ALBERTA DE SIMONE. ... il pieno consenso del gruppo DS al conto consuntivo per il 1999 e al bilancio preventivo per il 2000, nonché ai programmi presentati per il triennio. Ciò nella consapevolezza che è stato fatto un grandissimo sforzo ed è stato compiuto un notevole passo in avanti.

Certamente nessuno di noi presume di aver risolto tutti i problemi, ma riteniamo assolutamente intollerabili e inaccettabili

alcune affermazioni che sono state fatte in quest'aula, come quella dell'onorevole Bampo (*Commenti del deputato Molgora*), che ha detto che vi sarebbe stato un interesse privato.

DANIELE MOLGORA. Vergognati!

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, la richiamo all'ordine per la prima volta.

ALBERTA DE SIMONE. Se vi è questa idea, non bisogna predicarla in un'aula parlamentare, ma occorre andare avanti presso gli organismi preposti e consentire anche a chi subisce queste false accuse di difendersi (*Commenti del deputato Anghinoni*) e di poter a sua volta offendere chi lo accusa ingiustamente.

Come dicevo, siamo consapevoli dello sforzo compiuto perché, da ultimo, il presidente Selva ha ricordato quanto sia complessa e complicata l'organizzazione della Camera dei deputati e quanto essa sia diventata più complessa e più complicata dopo che l'intera attività legislativa ha registrato la necessità di essere comparata con l'attività comunitaria e dopo che abbiamo portato avanti riforme sicuramente utilissime per il funzionamento di questo luogo: penso innanzitutto alla leggibilità dei documenti di bilancio e all'assoluta trasparenza delle allocazioni di risorse.

Abbiamo cercato di adeguare una macchina complessa ai nuovi compiti assunti oggi ed abbiamo cercato, ed in gran parte raggiunto, standard qualitativi di gran lunga superiori a quelli che avevamo trovato.

Non bisogna dimenticare che in questi anni vi è stato l'ingresso in Europa, si è verificata una rivoluzione informatica e vi è stata la necessità di adeguare i tempi della produzione legislativa alle velocità, alle richieste pressanti dell'esecutivo, alle proposte di legge di origine parlamentare.

Mi sarebbe piaciuto che in uno solo degli interventi qui svolti si fosse fatto il raffronto tra l'attività legislativa che abbiamo svolto in questi anni e che è stata documentata puntualmente ogni anno in

occasione della cerimonia del Ventaglio — anche quest'anno e lo scorso anno — rispetto a quella svolta negli anni precedenti, e che questo raffronto fosse stato utile a chi, come ad esempio l'onorevole Michielon, scindendo del tutto l'attività dai costi, si è limitato a parlare dei costi della mensa.

Ho ricordato che, quando abbiamo approvato l'ultima finanziaria, i deputati della Commissione bilancio che erano qui a lavorare di sabato e di domenica non avevano, onorevoli questori, neanche la disponibilità del bar, né a mezzogiorno né di sera né la sera del sabato. Quindi, non è vera, è profondamente falsa questa immagine di luogo privilegiato, di soggetti privilegiati o, peggio ancora, di soggetti sperperatori di risorse, che in questo dibattito si è voluta trasmettere. Invece, abbiamo fatto passi in avanti considerevoli anche per quello che riguarda il ruolo dei singoli deputati e dei gruppi.

Se volessi sintetizzare in due idee il percorso che abbiamo compiuto dal 1996 ad oggi, direi che ci siamo messi in sintonia con il paese all'epoca in cui abbiamo chiesto sacrifici al paese, assumendoci noi, come Ufficio di Presidenza, la responsabilità di rivedere nel segno del rigore tutta la materia che riguarda gli assegni vitalizi dei deputati.

Abbiamo anche affermato, come maggioranza all'interno dell'Ufficio di Presidenza (perché su questo si è registrata una divisione, mentre per tutto il resto vi è stata piena concordia), il criterio ispirato al rigore che non si ha diritto alla diaria parlamentare se non si è presenti per il 30 per cento delle votazioni.

Tutto questo è sottaciuto, e non a caso, fino alle disposizioni dell'ultima finanziaria che riguardano sempre la possibilità, a proprie spese da un anno a questa parte, di conservare altri diritti, quali quelle che riguardano la propria vita professionale prima dell'elezione a deputato. Questo è taciuto perché è prevalso l'interesse di fare di questo dibattito uno strumento di volgare propaganda elettorale e non una discussione obiettiva sull'iter da noi seguito in questi anni.

Ci siamo ispirati al rigore in sintonia con i sacrifici del paese e in sintonia con la qualità e la funzionalità che i tempi della *new economy* richiedono anche alla Camera dei deputati. Abbiamo portato avanti una riorganizzazione orizzontale delle funzioni e degli uffici, abbiamo inserito e previsto nuove professionalità dentro l'azienda Camera, una nuova politica del personale, la realizzazione di importanti progetti di automazione, la realizzazione di un sistema informatico moderno che consente l'integrazione tra i diversi servizi. Oggi abbiamo un fascicolo informatico di legislazione, un fascicolo informatico del sindacato ispettivo, una dotazione informatica per gli uffici dei deputati.

Il ruolo del deputato è stato valorizzato. È venuta corale la richiesta, e a gran voce, che ogni deputato avesse un ufficio, cioè un luogo dove svolgere il proprio mandato parlamentare; è venuta corale e a gran voce la richiesta che ogni deputato avesse un'attrezzatura informatica; viene a gran voce la richiesta che il deputato sia istruito, ma nessuno dice che i corsi di formazione sono già in atto, sono stati già previsti e naturalmente costituiscono uno dei passi avanti di qualità che abbiamo fatto in questi anni. Vi sono un centro elaborazione dati ed un centro informazione parlamentare che qualitativamente danno risposte diverse e molto più veloci rispetto a quelle che si davano qualche anno fa ed i profili del riscontro contabile di tutto ciò hanno il carattere dell'assoluta trasparenza.

Sono stati citati gli affitti e anch'io ne voglio parlare. Sono stati usati argomenti falsi, di pura propaganda; in realtà il Collegio dei questori si è riservato di valutare se fosse davvero conveniente per la Camera dei deputati l'acquisto di immobili e non l'affitto. Questa riserva di valutazione è dovuta ad un'esperienza fatta in materia di acquisto di immobili (parlo dell'acquisto dell'edificio dell'ex Banco di Napoli) che è costato talmente tanto, in tempi, costi e di ristrutturazione ed imposte pagate, che la Camera lo ha dovuto cedere al demanio. Ecco perché

questa volta si è data risposta all'esigenza corale di dotare ogni deputato di un ufficio, di metterlo, cioè, in condizione non di prendere più soldi ma di lavorare meglio (questo è stato l'indirizzo seguito), mentre i giornali di oggi parlano di un aumento dell'indennità parlamentare. È un falso eclatante perché abbiamo seguito la via di non aumentare alcuna indennità ma di mettere i parlamentari in condizione di lavorare meglio anche attraverso l'adeguamento delle condizioni materiali in cui si svolge il suo lavoro.

Per quanto riguarda la questione degli affitti, l'ammontare fa riferimento ad una valutazione dell'UTE di qualche anno fa, inerente all'ultimo dei nostri palazzi. L'UTE, come si sa, è garanzia per tutti i contratti e per chiunque abbia espletato (come ho fatto io, sebbene in una funzione più limitata) l'esercizio diretto della responsabilità amministrativa.

Nessuno nega che vi sia stato un aumento delle spese, ma ad esso corrisponde un ancor più grande aumento della qualità dei servizi e delle opportunità offerte.

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, deve concludere.

ALBERTA DE SIMONE. Sto concludendo, signor Presidente. Vorrei ricordare il restauro del Velario e delle facciate: si tratta di opere di notevole pregio artistico, su cui non si può assolutamente sorvolare.

Signor Presidente, credo che, in questi anni, con grande fatica abbiamo ricostruito un anello di comunicazione tra il Palazzo e la società italiana, sia chiamando gli studenti a presentare le proprie proposte di legge, oltre che a visitarci in delegazioni, sia facendo di questo Palazzo una vetrina trasparente, con la trasmissione di tutti i suoi lavori via Internet e in televisione. Lo abbiamo fatto anche rispetto all'Europa e al mondo: basta guardare al numero di delegazioni straniere che hanno visitato questo luogo e alle pregevoli iniziative dell'Ufficio di Presidenza per le donne e le parlamentari dei paesi sottosviluppati, che ci hanno portato

le loro esperienze significative (*Commenti del deputato Garra*).

PRESIDENTE. Onorevole De Simone, la prego di concludere.

ALBERTA DE SIMONE. Sto concludendo (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Credo che non sia interesse di nessuno di noi, dovunque sia collocato, ridurre a grigia e a strumentale propaganda elettorale una vita parlamentare che spesso conduciamo senza sosta, con l'unico riguardo agli interessi del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*). Credo che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole De Simone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario degli autonomisti per l'Europa sia al conto consuntivo sia al bilancio preventivo della Camera. Il nostro voto sarà ininfluenza, visto che i due documenti contabili della nostra istituzione si apprestano ad essere approvati a larghissima maggioranza, incassata l'astensione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, salvo qualche comportamento anomalo di singoli deputati.

Signor Presidente, sono contento per la battaglia che hanno condotto e stanno conducendo i miei ex colleghi di partito della Lega Nord. Per qualche momento ho rivissuto le sensazioni delle nobili battaglie ideali che avevano motivato quel partito. Tuttavia, mi è sorto il dubbio di una battaglia un po' « retro » e tardiva su questi temi; quasi la battaglia di chi si è accorto in ritardo che c'era una festa e una torta da spartire, mentre, quando è arrivato, non vi erano neanche più le briciole (*Commenti del deputato Calzavara*).

Voglio rassicurare il collega Acierno: stia tranquillo, dalla prossima legislatura

(la XIV), quando il collega Balocchi tornerà a far parte del Collegio dei questori, i bilanci della Camera saranno certamente trasparenti e visibili, in modo che tutti i cittadini italiani siano edotti sull'effettiva volontà di far pulizia in questa istituzione (*Applausi dei deputati Barral e Signorini*).

PRESIDENTE. Colleghi, permettetemi una parola sulle questioni che sono state poste da molti di coloro che sono intervenuti. Onorevole Pistone, per cortesia, prenda posto.

Affronterò alla fine di questo intervento la questione, posta dall'onorevole Pagliarini e da altri colleghi, relativa a palazzo Marini, ma prima desidero sottolineare lo sforzo che hanno compiuto l'amministrazione, i questori, l'Ufficio di Presidenza — un po' tutti noi — per adeguare questo ramo del Parlamento a standard che non erano mai stati raggiunti nella storia del Parlamento italiano. Siamo partiti, nel 1996, senza alcuna postazione informatica (oggi sono 630), senza alcuna casella di posta elettronica (oggi sono 1400). Siamo partiti con una situazione di spazi che tutti i colleghi ricorderanno: ebbene, sapete in che condizioni ci troviamo invece oggi.

Nessuno ha contestato la qualità dei servizi che sono resi ai parlamentari, perché non è contestabile.

Vorrei anche, colleghi, che riflettete su un punto: la Camera dei deputati è l'unica istituzione costituzionale italiana che pubblica i suoi bilanci su sito Internet. Non ce n'è un'altra. È l'unica istituzione italiana che ha pubblicato su sito Internet il progetto di bilancio, non solo il bilancio acquisito. Credo che questi siano dati che vanno tenuti presenti, sia pure accanto alle critiche, che sono legittime e che è giusto fare (alcune sono sbagliate, altre no, poi verificheremo e discuteremo), proprio per acquisire il senso complessivo del lavoro compiuto.

Credo che analogo ragionamento valga a proposito della trasparenza: non sarà sufficiente, e credo sia giusto che i questori abbiano accolto un ordine del giorno — credo di alcuni colleghi del CDU — in

ordine alla pubblicazione anche dei bandi, e così via; va benissimo, però teniamo conto anche di quello che è stato fatto e che, ripeto, nessun altro ha fatto, nessuna istituzione costituzionale.

Voglio poi fare un accenno alla questione posta dal collega Selva. Onorevole Selva, noi abbiamo 25 ingressi e alla Camera sono entrate, nel 1999, 210 mila persone — esclusi i parlamentari, naturalmente — e nel 2000 questo dato è stato superato. Come lei sa, la questione della sicurezza interna, della sicurezza dei palazzi è di particolare importanza per un'istituzione parlamentare, tant'è che quando l'anno scorso o due anni fa alcuni giornalisti fecero lo scherzo di entrare alla Camera, ci fu, se ricordate, una certa polemica interna. Allora, bisogna decidere cosa vogliamo fare. Se vogliamo...

GUSTAVO SELVA. Ci sono i commessi!

PRESIDENTE. I commessi, come lei sa o le avranno riferito, non sono sufficienti. Noi ne abbiamo ridotto notevolmente il numero rispetto al passato: attualmente sono 343, rispetto ai 500 o 600 che erano in passato, e con quelli che assumeremo attraverso il concorso non riusciremo a raggiungere quel tetto. Quindi, se teniamo conto delle persone che entrano e del numero degli ingressi, forse il numero degli appartenenti alle forze di polizia che presidiano questa istituzione costituzionale non è eccessivo.

Deve essere chiaro un punto, scusate: forse qualcuno, consentitemi, ha un po' l'idea che questa sia una specie di « bôita » — lo dico per noi padani —, in cui si può licenziare, assumere, acquisire, inserire il privato, chiudere la porta con il catenaccio, e via dicendo. Non è così. Questa è la più alta istituzione rappresentativa dell'Italia, nel senso che è la più vecchia per la quale si vota: è la più anziana, ha un prestigio in sé e questo prestigio è accompagnato da simboli, da segnali, da miti fondativi, se mi permettete, che sono il segno dell'unità del paese, il segno che qui c'è chi, nel contrasto, nel conflitto, guida

il paese (*Applausi*). Il contrasto, d'altronde, è democrazia. Allora, è bene che quando parliamo di queste cose — sia pure, dicevo, scontrandoci, perché lo scontro è nella società, quindi è bene che sia anche qui dentro (guai se non ci fosse, altrimenti si verificherebbe altrove e sarebbe molto peggio; Tatarella diceva che uno scontro qui dentro molto spesso evita uno scontro nel paese: sono del tutto d'accordo con lui, anche su questo) —, teniamo però sempre presente che lo scontro deve essere legato ad elementi di verità.

A proposito di altre questioni che sono state poste, quindi, vorrei citare un fatto. Voi ricorderete, colleghi, cos'era palazzo Raggi: personalmente ricordo una lettera dell'onorevole Michielon, collega particolarmente attento a tutte le questioni, che segnalava lo stato assolutamente invivibile di palazzo Raggi. Ebbene, sulla base di un contratto stipulato nel 1995 il prezzo che noi abbiamo pagato per palazzo Raggi nel 1998 era di 976 mila lire al metro quadro: per quel palazzaccio, scusate il termine! Ora paghiamo 24 mila lire di più per un palazzo completamente diverso e con i servizi che ci sono: poi forse sarà troppo, non lo so, ma conti fatti nel 1995 — quindi non da questi questori — stabilivano che nel 1998 avremmo pagato una cifra sostanzialmente analoga a quella che qui viene contestata, per servizi che avevano qualità enormemente più scadente rispetto a quelli attuali. Poi senz'altro valuteremo, per carità, esamineremo anche questo, ed io credo sia stato giusto che i questori abbiano accettato di presentare all'Ufficio di Presidenza — e poi naturalmente all'Assemblea — una relazione complessiva su tali questioni. Ripeto, nella polemica politica questo può accadere. Sono state messe insieme cose di natura diversa e non si è tenuto conto di questioni.

Al collega Molgora, che è intervenuto e che ascolto sempre con attenzione, voglio dire che non è possibile, in edifici di nostra gestione diretta, assumere privati dall'esterno. Ciò non ci è consentito. E il costo del personale della Camera è abbastanza elevato perché a questo personale

è richiesta una qualità di servizi che non è richiesta a chi viene da fuori. È richiesta una qualità di servizi che non ha limiti di orario, come lei sa, onorevole Molgora: se decidiamo di stare qui fino a mezzanotte, il personale sta fino a mezzanotte, senza avere per questo integrazioni retributive.

Anche qui, dunque, vi è uno *status* costituzionale che va considerato. E siccome tutte queste cose è bene che siano messe l'una dietro l'altra, così come è giusto che sia, a partire dal 1995, perché è bene che sia noto tutto, credo che la relazione che faranno i questori servirà a definire complessivamente le questioni. E tuttavia, poiché sono stati posti problemi la cui intensità io non disconosco, onorevole Pagliarini, anche se lei a volte ha usato toni un po' eccessivi, se mi permette — capisco, però, che la polemica qui dentro è anche fatta di questo —, ritengo che sarà utile — lo dico d'accordo con i questori che ho consultato — mettere mano alla revisione del regolamento interno amministrativo, che oggi non consente di fare quello che sto per dire, per valutare in che termini vi possano essere valutazioni più collegiali rispetto a quelle attuali quando vi siano impegni di spesa particolarmente rilevanti e pluriennali che vadano oltre la legislatura.

Comunque, un insegnamento da questo dibattito dobbiamo trarlo. E l'insegnamento è che, laddove vi è una spesa particolarmente rilevante e particolarmente impegnativa nel tempo, ci sia un elemento di valutazione persino superiore rispetto a quello che c'è stato oggi. Credo che questo sia un dato che con umiltà — che ci vuole anche nelle relazioni politiche — bisogna acquisire. Nella riforma del regolamento amministrativo — lo dico d'accordo con i questori — questo dato va messo, a garanzia di quelli che verranno dopo, che sapranno quali sono le linee che sono state fissate su questa materia. Fermo restando che condivido l'operato dei questori e che condivido le loro dichiarazioni — questo è nella mia responsabilità politica e lo faccio in modo assolutamente totale —, ripeto, siccome il dibattito c'è stato, che saremmo degli

sciocchi e non avremmo responsabilità politica se facessimo come se le critiche non fossero venute. Le critiche sono venute, si risponderà con la relazione, ma è bene farlo anche con una misura preventiva, che è quella a cui ho accennato adesso, cioè fissare nel regolamento amministrativo prossime misure di garanzia complessive e maggiori di tipo preventivo quando ci sono impegni di spesa di questa rilevanza che vanno al di là della legislatura.

Infine, colleghi, vorrei che fosse chiara una questione. Con tutti i nostri conflitti, sarebbe però bene che vi fosse un punto dentro di noi: che tutti noi nei nostri conflitti operiamo all'interno di un sistema unitario e di valori unitari, nel senso che utilizzare le nostre funzioni per la rottura del rapporto di fiducia tra società e istituzioni politiche non giova a nessuno. Io capisco che questa fase è particolarmente delicata, da tutte le parti; capisco che può essere legata a contingenze, però vorrei che fosse chiaro a tutti che il problema di fondo è il rapporto, in tutti i sistemi democratici, tra istituzioni politiche e società. Allora si tratta di usare gli strumenti giusti, di critica dura, eccetera, all'interno di un quadro di compatibilità con il rapporto di fiducia, tenendo innanzitutto come senso di misura la verità, che è sempre bene, poi il rispetto. Se teniamo insieme verità e rispetto, vi assicuro che si possono dire anche le cose più dure, ma con un senso che non consente di andare al di là nella rottura del rapporto di fiducia. Credo che questa sia una responsabilità che dobbiamo avere. Lo dico persino a me stesso, poi ai colleghi che intendano ascoltare.

Credo che questa sia una linea che possiamo tenere in questa fine legislatura, non tanto per questi mesi, ma perché chi ci sarà nella prossima possa ispirarsi a questo criterio nella conduzione degli scontri politici di domani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dell'UDEUR, Comunista, dei Democratici-l'Ulivo, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Socialisti democratici italiani, misto-*

Rinnovamento italiano, misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani e misto-Patto Segni-riformatori liberaldemocratici e di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

**(Votazioni e approvazione
- Doc. VIII, nn. 10 e 9)**

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Credo che ci sia richiesta di votazione nominale. È così, presidente Pagliarini?

GIANCARLO PAGLIARINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« *Conto consuntivo della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1999* » (Doc. VIII, n. 10):

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	159
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	263
<i>Hanno votato no</i> ..	65).

GIOVANNI BIANCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, vorrei far rilevare che la mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bianchi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

« *Progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2000* » (Doc. VIII, n. 9):

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	153
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	267
<i>Hanno votato no</i> ..	68).

Dovremmo ora passare all'esame del disegno di legge n. 7021 concernente la valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto.

Inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori *(ore 18,55)*.

RAFFAELE MAROTTA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, al punto 10 dell'ordine del giorno della seduta odierna è previsto il seguito della discussione della proposta di legge concernente disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali.

Signor Presidente, mi rivolgo alla sua squisita sensibilità politica, che ha consentito la calendarizzazione del provvedimento, per dirle che si tratta di un provvedimento di legge che riveste carattere di urgenza, perché con esso si consente l'adozione di misure minime di sicurezza, previo un adempimento che

deve essere eseguito nel termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore di questa legge.

Se questo provvedimento non fosse approvato e pubblicato in tempo utile noi rischieremmo di andare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marotta, ho compreso i termini della questione.

Chiedo ai colleghi se vi siano obiezioni a tale richiesta.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, vi sono state reiterate richieste di modifiche dell'ordine del giorno. Tuttavia non mi oppongo alla richiesta di affrontare subito l'esame di questa proposta di legge, che penso possa concludersi con grande rapidità. Dopodiché però occorre affrontare gli altri punti previsti nell'ordine del giorno.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, non abbiamo nulla da obiettare alla richiesta del collega Marotta di anticipare l'esame della proposta di legge di cui al punto 10 dell'ordine del giorno. A tale richiesta vorremmo tuttavia aggiungere la nostra di anticipare anche l'esame delle proposte di legge di cui al punto 9 dell'ordine del giorno. Si tratta infatti di un argomento il cui esame non è stato concluso, che coinvolge interessi di carattere pratico e aspettative assolutamente legittime di persone che hanno manifestato ancora oggi dinanzi al palazzo di Montecitorio, nella previsione che salti un programma di lavoro in termini legislativi che può riguardarli.

Il nostro gruppo, pertanto, non è contrario ad anticipare la trattazione del provvedimento di legge di cui al punto 10 dell'ordine del giorno ma ritiene che, in

considerazione anche della limitata estensione temporale necessaria per la sua approvazione, si possa anticipare la trattazione del provvedimento di cui al punto 9 dell'ordine del giorno. Quindi, Presidente, se lei non ha nulla in contrario, si potrebbe anche votare sull'anticipazione contestuale dell'esame dei punti 9 e 10 dell'ordine del giorno, proseguendo successivamente nell'ordine già stabilito.

PRESIDENTE. No, onorevole Benedetti Valentini, preferisco votare un punto per volta, altrimenti si crea confusione e non passa niente.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, già la volta scorsa ci siamo scontrati sull'ordine del giorno in ordine a provvedimenti importanti ed attesi ma sempre rinviati. Sulla richiesta di anticipare l'esame di un provvedimento, la cui trattazione necessita pochissimo tempo, posso anche essere d'accordo, ma non lo sono assolutamente sulla richiesta di anticipare la trattazione di altri provvedimenti, perché noi dobbiamo rispondere ad un'opinione pubblica che ci chiede di risolvere un annoso problema: mi riferisco al provvedimento concernente le disposizioni relative alle attività delle discoteche e dei locali notturni. Mi oppongo a qualsiasi altra scelta che di fatto rinvii a tempo indeterminato l'esame di un provvedimento così importante.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le argomentazioni svolte ieri dal collega Marotta, che egli ha ribadito poc'anzi, proprio per sottolineare l'importanza del provvedimento riguardante il trattamento dei dati personali. Ho sentito adesso che altri

colleghi hanno chiesto di anticipare l'esame di altri provvedimenti, tra cui quello di cui al punto 9 dell'ordine del giorno. Mi chiedo se, a livello di metodo, possiamo perdere ancora del tempo, dopo che ieri in quest'aula non sono state ascoltate le suppliche del collega Marotta e la Conferenza dei presidenti di gruppo ha posto al punto 10 dell'ordine del giorno della seduta odierna il seguito della discussione della proposta di legge relativa al trattamento dei dati personali.

La richiesta di Marotta è stata fatta ieri sera; la proposta di legge è stata inserita al punto 10 dell'ordine del giorno da lei, signor Presidente, e dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. Se tutte le volte che si stabilisce un ordine del giorno si deve poi intervenire per stravolgerlo a motivo di urgenze che, in realtà, riguardano poche ore di differenza nella trattazione di un punto o di un altro, i nostri lavori subiranno sempre rallentamenti inutili.

È una questione di metodo: mi oppongo a qualsiasi stravolgimento dell'ordine del giorno stabilito e la pregherei di far rispettare la volontà dei presidenti di gruppo e, conseguentemente, di quest'Assemblea e la sua personale, signor Presidente, perché non possiamo ogni volta perdere tempo per anticipare o posticipare la trattazione dei provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, è stata fatta una richiesta e devo porla in votazione.

Colleghi, per cortesia, un po' di attenzione. La richiesta dell'onorevole Marotta consiste nel passare subito all'esame della proposta di legge inserita al punto 10 dell'ordine del giorno della seduta odierna per poi riprendere l'ordine stabilito. In seguito metterò in votazione la proposta del collega Benedetti Valentini.

Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta di inversione dell'ordine

del giorno formulata dall'onorevole Marotta.

(È approvata).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, vorrei fare qualche chiarimento sul merito della richiesta.

Credo che sia giusto quanto sostiene il collega Copercini di procedere, per quanto possibile, nell'ambito dell'ordine del giorno stabilito. Il fatto è, Presidente, che l'ordine del giorno difficilmente viene stabilito puntualmente dalla Conferenza dei presidenti di gruppo e, a volte, può capitare che l'Assemblea sia costretta ad approvare delle inversioni in base a valutazioni di opportunità che si cercano di indicare comunemente da parte di tutti i gruppi.

Da questo punto di vista, avevamo segnalato insieme al collega Misuraca — lo evidenzio alla sua attenzione anche per la responsabilità che comporta — la necessità di esaminare il provvedimento relativo alla Commissione di inchiesta sulla Federconsorzi, che ormai mi sembra abbandonato solo perché ieri sera in quest'aula vi è stato non un grave, ma un serio episodio di confronto istituzionale tra la Conferenza dei presidenti di gruppo e il presidente della Commissione agricoltura. Il provvedimento è stato inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea; il presidente della Commissione ieri ha riferito che la Commissione stessa non ha ancora concluso l'esame. Accade così che la Conferenza dei presidenti di gruppo ha ritenuto urgente esaminare un provvedimento, che la Commissione non è riuscita a concluderne l'esame e che una volta inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea, neanche i presidenti di gruppo ne consentono l'esame. Non si capisce quale sia la volontà dell'Assemblea: se quel punto è stato ritenuto urgente per esaminarlo o se lo sia stato solo al fine di non consentire alla Commissione di merito di concluderne l'esame.

Presidente Ferrari, sta accadendo, infatti, proprio quello che lei ieri ha detto: la Commissione non ha esaminato il provvedimento perché è stato inserito nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, la quale non ha, però, ritenuto che fosse urgente e ha stabilito che non dovesse essere trattato. Non si capisce, dunque, quale sia il senso: se questo provvedimento è urgente, deve essere votato, anche perché il termine dei lavori della Commissione d'inchiesta è stabilito per il 31 ottobre; se, invece, non lo si ritiene urgente — come pare sia stata l'indicazione legittima dell'Assemblea poco fa — allora aveva ragione lei a tenerlo per quattro mesi in Commissione senza consentirne l'esame.

Vorremmo una pronuncia di merito: si vuole o non si vuole prorogare il termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta? Non vorremmo, invece, che questi balletti tra Assemblea, Conferenza dei presidenti di gruppo e Commissione consentissero a qualcuno di sfuggire alle sue responsabilità. Ecco perché, Presidente, quando lei, la maggioranza o i presidenti di gruppo lo riterranno, trattandosi di una proroga del termine relativo alla conclusione dei lavori di una Commissione di inchiesta, è necessario che vi sia un voto, considerato che neanche la XIII Commissione ha votato. È legittimo votare a favore o contro, ma non è utile il balletto che consente a tutti di non assumersi responsabilità.

Mi sono permesso di dire tutto ciò anche in relazione al provvedimento relativo ai corsi universitari perché vi sono aspettative esterne e tutti i gruppi sono trasversalmente divisi. Quello che intellettualmente è disonesto fare, Presidente — uso una parola forte tra virgolette —, è portare provvedimenti all'esame dell'Assemblea sapendo che non saranno trattati. Se inseriamo i provvedimenti all'ordine del giorno dell'Assemblea e creiamo aspettative ed attese all'esterno, abbiamo il dovere di votare a favore o contro. Credo che su questi due punti — la Commissione di inchiesta e i corsi universitari — l'Assemblea si debba pronunciare. Se i presidenti di gruppo ne hanno deciso l'inse-

rimento nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea «forzando» anche le due Commissioni, dobbiamo trovare il tempo per esaminarli; non sarà stasera né domani, ma credo sia giusto affrontare le questioni.

PRESIDENTE. Come sa, onorevole Vito, sul provvedimento relativo alla Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi abbiamo già votato e, pertanto, potremo valutare di nuovo la questione domani.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevole Cherchi, per piacere, ha la parola il collega Giordano.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo soltanto per sollecitare molto telegraficamente la richiesta di inversione dell'ordine del giorno relativamente al provvedimento sui corsi universitari, anche perché la dilatazione dei tempi sicuramente non giova alla vicenda medesima. Penso che vi sia un'urgenza su tale provvedimento di gran lunga superiore rispetto a quella concernente il provvedimento sulle discoteche; non so di quale opinione pubblica si tratti, ma tra restringere gli spazi dei giovani e sanare un percorso che il «ciclo chiuso» proposto per il sistema universitario ha interrotto, scegliamo gli studenti (*Commenti del deputato Giovanardi*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, come ho preannunciato poc'anzi, il nostro gruppo voterà contro le altre proposte di inversione dell'ordine del giorno.

Le ragioni addotte per le diverse richieste sono fondate e legittime; credo sia giusto ciò che ha affermato il collega Vito, ossia che i provvedimenti all'ordine del giorno devono ricevere una pronuncia da

parte dell'Assemblea. Si deve arrivare ad un voto e ciò vale per tutti i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Penso che le disposizioni sulla sicurezza del lavoro e dei lavoratori siano urgenti nel nostro paese, considerate le cifre con le quali ci confrontiamo tutti i giorni relativamente alle vittime ed agli infortuni sul lavoro. Tali disposizioni sono urgenti come gli altri provvedimenti citati.

Per tali ragioni, penso che possiamo ordinatamente proseguire rispettando l'ordine del giorno predisposto, ossia esaminando uno per uno i provvedimenti calendarizzati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la seconda richiesta di inversione dell'ordine del giorno consistente nell'esaminare, dopo il provvedimento indicato dal collega Marotta, al punto 10 dell'ordine del giorno odierno, quello in materia di accesso ai corsi universitari (n. 7011 ed abbinate), al punto 9 dell'ordine del giorno odierno, del quale hanno parlato i colleghi Benedetti Valentini e Giordano.

(È respinta).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 4531-B – Senatori Antonino Caruso ed altri: Disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675 (approvata dalla II Commissione permanente del Senato, modificata dalla II Commissione permanente della Camera e nuovamente modificata dalla II Commissione permanente del Senato) (6885-B) (ore 19,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta

di legge, già approvata dalla II Commissione permanente del Senato, modificata dalla II Commissione permanente della Camera e nuovamente modificata dalla II Commissione permanente del Senato, d'iniziativa dei senatori Antonino Caruso ed altri: Disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 6885-B)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente;

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 30 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 21 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovo italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 6885-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge modificati dal Senato.

(Esame dell'articolo 1 — A.C. 6885-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A — A.C. 6885-B sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Prendo atto che i deputati del gruppo della Lega nord Padania chiedono la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	451
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Ricordo che l'articolo 2 non è stato modificato dal Senato.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 6885-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 6885-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4531-B — D'iniziativa dei senatori Antonino Caruso ed altri: Disposizioni inerenti all'adozione delle misure minime di sicurezza nel trattamento dei dati personali previste dall'articolo 15 della legge 31 dicembre 1996, n. 675) (6885-B):

<i>(Presenti</i>	<i>456</i>
<i>Votanti</i>	<i>451</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>226</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>450</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

GIOVANNI BIANCHI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4469 — Valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto (approvato dal Senato) (7021) (ore 19,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto.

Ricordo che nella seduta del 24 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 7021)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 45 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 27 minuti;

Forza Italia: 38 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

UDEUR: 13 minuti;

Comunista: 13 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 13 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 9 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 mi-